Richiesta la cigo ormai per oltre duemila lavoratori in provincia specie dell'occhialeria

VERTICE IN PREFETTURA

Aziende in crisi i bellunesi chiedono aiuti al Governo

Vertice in prefettura a Belluno con sindacati e categorie economiche per discutere gli effetti della attuale crisi. DALL'ANESE / APAG.8

Aziende in crisi, chiesti aiuti al governo

L'appello di sindacati e imprenditori in Prefettura. «Garantiamo copertura salariale per le piccole imprese e le partite Iva»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. I disagi creati all'economia dall'epidemia da coronavirus e dalle azioni draconiane decise a livello centrale e territoriale: questo il tema trattato ieri mattina al tavolo convocato dal prefetto Adriana Cogode a Belluno insieme con i sindacati, irappresentanti delle associazioni datoriali, dell'Usl 1 Dolomiti e delle forze dell'ordine.

INUMERI DEL DISAGIO

I numeri non sono ad oggi edificanti. Alcune grandi imprese dell'occhialeria, in provincia, insieme con molte piccole aziende del comparto hanno già chiesto la cassa integrazione per oltre duemila dipendenti, perché dalla Cina sono rallentati gli scambi di semilavorati. «Sono richieste che alla fine non riguarderanno tutte le giornate e nemmeno tutti i lavoratori, ma danno il senso

del momento difficile che si sta vivendo», dicono i segretari provinciali Mauro De Carli della Cgil, Rudy Roffarè della Cisl e Guglielmo Pisana della Uil. Anche le aziende che lavorano per l'automotive potrebbero avere qualche criticità quando le scorte di magazzino inizieranno a scarseggiare.

Per contro c'è un altro dato che i sindacati hanno messo in evidenza. «La crisi sanitaria della Cina potrebbe far cambiare la visione dell'economia, inducendo le industrie a riportare almeno parte della produzione nel territorio italiano. E su questo fronte dobbiamo notare che sono le piccole e medie imprese, in queste settimane, ad aver risposto meglio alle richieste dei colossi industriali».

IL TURISMO

Ma il problema importante resta il turismo, che non significa solo alberghi ma anche tut-

to l'indotto, come le lavanderie industriali e tutto il comparto del terziario. «Per limitare le ricadute occupazionali, servono interventi urgenti di copertura salariale attraverso ammortizzatori sociali per chi oggi ne è sprovvisto come le piccole aziende e le partite Iva», hanno detto le parti sociali evidenziando come.

GLI INDUSTRIALI

«Servono linee guida uguali per tutti e speriamo di superare presto la crisi a tutela delle aziende e degli operatori». Così si è espressa Lorraine Berton, presidente degli industriali davanti al prefetto, sollecitando anche a non creare allarmismi.

Parlando di costi per le imprese, «a livello economico tutto questo ci costa soprattutto in termine di stress emotivo», ha risposto Berton che ha aggiunto: «Chiediamo al governo degli aiuti per i lavoratori,

ma anche per tutto il sistema economico a cominciare dalle banche. Le imprese a causa di questa situazione per risollevarsi dovranno ricorrere ai prestiti. Pertanto bisogna garantire loro degli aiuti».

GLI ALLARMISMI

I sindacati insieme con le associazioni datoriali si sono concentrati sulla gestione di possibili eccessivi allarmismi, «che rischiano di mettere in crisi ulteriormente il sistema economico e sanitario, con il rischio che si intasino i canali di pronto intervento e si dilunghino i tempi di risposta alle emergenze. Dobbiamo mettere nelle giuste condizioni giornalisti e mass media affinché giunga una corretta informazione anche per permettere di tranquillizzare la cittadinanza con indicazioni puntuali e costruttive, non creando ambiguità nelle indicazioni che vengono date dai diversi soggetti istituzionali». —